



# Uil, statali in sciopero Angeletti: costretti da questo governo

Contro i dipendenti pubblici «una vera persecuzione»  
L'obiettivo: ottenere la contrattazione di secondo livello

**IM.FR.**  
ROMA

Per il ritorno allo sciopero della Uil una piazza non basta. Saranno addirittura due. L'intero settore pubblico (scuola, ricerca, personale dei ministeri e degli enti locali con 340mila iscritti) del sindacato guidato da Luigi Angeletti venerdì mattina scenderà in piazza Santi Apostoli e nella adiacente piazza della Pilotta.

«Anche a noi sono state vietate alcune piazze», racconta Angeletti. «Prima piazza Navona, poi piazza Farnese, dove ci hanno detto che avrebbero dovuto recitare l'ambasciata francese riducendo di metà la superficie». Ironia della

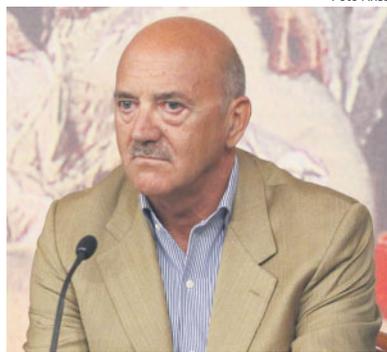


Foto Ansa

**Il segretario generale**  
«La riforma Brunetta ha solo ampliato i poteri dei dirigenti»

sorte, la prima è stata vietata dall'ordinanza del sindaco Alemanno. Lo stesso che, annunciava ieri lo stesso sindacato, ha sottoscritto la piattaforma che accompagna lo sciopero Uil. Così per i 20mila lavoratori attesi da Angeletti («E sono 20mila veri, non come le cifre sparate quando facciamo manifestazioni con altri...») piazza Santi Apostoli era troppo stretta e avrà dunque «un'appendice come non mi è mai successo in tanti anni di sindacato», ammette il segretario generale. Il tutto con mezz'ora d'anticipo (concentramento alle 9,30) e a poche centinaia di metri dalla piazza del Popolo che ospiterà lo Spi-Cgil.

Uno sciopero in solitaria, senza «i fratelli della Cisl». Ma nessuno strappo con Bonanni. «In questi anni abbiamo fatto tutto in comune, anche per l'autoesclusione della Cgil, perché abbiamo un'idea abbastanza comune di cosa deve fare un sindacato riformista: trovare il miglior accordo possibile».

Questa volta non sarà così: «Loro hanno sempre sostenuto che in un momento di crisi lo sciopero va evitato. Negli altri sindacati c'è troppa considerazione sulle qualità taumaturgiche dei vari schiera-

menti politici, mentre l'unica cosa che è cambiata è la qualità delle clientele che sono state promosse. Per noi invece, dopo tre anni di trascinarsi con Brunetta, non è più possibile. Siamo stati costretti ad una manifestazione plastica e significativa perché con il governo non potevamo andare avanti in questo modo».

La strategia rivendicativa è chiara: «Noi vogliamo cercare di applicare almeno la parte della regolamentazione dei contratti aziendali di secondo livello perché invece la riforma Brunetta prevede che siano i dirigenti, la causa degli sprechi, ad avere campo libero. Per farlo è necessario modificare le norme e lo sciopero serve a questo».

I 3,5 milioni di lavoratori pubblici per la Uil si trovano in una situazione molto peggiore rispetto a quelli del settore privato. «Una vera persecuzione attuata da questo governo, che prima se ne va e meglio è. Nel 2010 hanno bloccato i contratti e con l'ultima manovra si arriva al blocco fino al 2017». E lo slogan scelto per la manifestazione lo sottolinea: «Scompare la Pubblica amministrazione, scompare l'Italia». ♦

## Intervista a Rosalba Cicero (Filctem-Cgil)

# «Tessile, fuori dalla crisi recuperando legalità»

**Il crollo** «Dall'inizio della crisi persi 134mila posti  
In Lombardia tagliati fuori il 32% degli occupati

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

**D**all'inizio della crisi abbiamo perso 134mila posti in tutta Italia, nella sola Lombardia è scomparso il 32 per cento della forza lavoro. C'è bisogno di un rilancio del settore tessile e della moda. Per questo oggi al Malpensa Fiere la Filctem-Cgil lombarda proporrà ai grandi marchi riuniti nell'associazione confindustriale Sistema Moda un «patto per il futuro», per rendere la filiera produttiva sostenibile, improntata su una nuova cultura delle relazioni sindacali e sulla legalità.



**Il cambio**  
«Le parole d'ordine: sicurezza, emersione dal lavoro nero»

**Rosalba Cicero, segretaria generale della Filctem-Cgil in Lombardia, su cosa poggia il patto che proponete?**

«L'idea è di mettere a punto con le associazioni delle imprese, e con Cisl e Uil, comportamenti e regole che possano ri-orientare la filiera. Noi pensiamo che la via di uscita dalla crisi e il recupero di competitività del settore abbiano come presupposto il ripristino della legalità, che deve essere il primo e fondamentale fattore attrattivo per chi intende investire. Per imprese e sindacati, le parole chiave devono diventare quindi legalità, sicurezza, emersione dal lavoro nero. Siamo convinti che l'azione di modernizzazione del sistema socio economico debba fare perno su questi tre concetti».

**Perché, oggi non è così?**

«Solo in parte. Per esempio, uno dei problemi da affrontare e risolvere è il cosiddetto *dumping* aziendale. Spesso le piccole aziende che lavorano in conto terzi subiscono dei forti condizionamenti dai committenti: se vogliono produrre, devono farlo al prezzo imposto da chi richiede il lavoro. Si tratta di una pratica che nel breve periodo può portare dei vantaggi alle aziende più forti. Ma è chiaro che a lungo termine il *dumping* danneggia tutta la filiera produttiva. Anche perché una conseguenza di questo fenomeno può essere, per esempio, il ricorso al lavoro nero da parte delle piccole imprese».

meno può essere, per esempio, il ricorso al lavoro nero da parte delle piccole imprese».

**Il convegno di oggi si chiama "Sistema Moda: innovazione e relazioni industriali" e sarà chiuso da Susanna Camusso. Perché questo tentativo di dare un nuovo impulso al tessile e alla moda parte dalla Lombardia?**

«Perché la nostra Regione rappresenta un terzo di tutto il settore. Da qui vogliamo lanciare una proposta alle aziende del Paese».

**A quasi quattro anni dall'inizio della crisi, com'è lo stato di salute del tessile-moda?**

«La crisi ha trasformato questo pezzo di economia. Oggi convivono due modelli: quello tradizionale e quello globalizzato. Il primo non ha investito e innovato, e rischia di perdere pezzi. Il secondo ha guardato ai nuovi mercati, ai Paesi emergenti, mantenendo alta la qualità del lavoro e del prodotto».

**Perché vi rivolgete in particolare ai grandi brand?**

«È responsabilità delle aziende leader di settore seguire delle buone pratiche per dare l'esempio al resto della filiera. È nell'interesse delle imprese oneste far sì che la rete del tessile e del calzaturiero sia sana e corretta». ♦